

*Rudolf Steiner*

## L'UOMO TRA LA MORTE E LA NUOVA NASCITA

*Conferenza tenuta a Londra il 19 novembre 1922 (\*)*

Oggi vorrei dare una certa conclusione alle considerazioni iniziate qui negli ultimi tempi (\*\*). Innanzi tutto vorrei ricordarvi che voi già conoscete quale sia il destino dell'uomo subito dopo la morte. In primo luogo l'uomo depone il proprio corpo fisico, e si trova in una condizione in cui di solito, durante la vita terrena, non gli è dato di essere con la sua coscienza abituale. Egli ha con sé il suo io, il suo corpo astrale, ed il suo corpo eterico. Questo corpo eterico normalmente, durante tutto il periodo fra la nascita e la morte, resta congiunto col corpo fisico; e durante il sonno l'uomo sta fuori del corpo fisico solo con l'io e col corpo astrale, e non anche con l'eterico. Quando dunque dopo la morte l'uomo ha ancora con sé per breve tempo (solo per pochi giorni) il suo corpo eterico, il suo corpo di forze plasmatiche, allora egli è in grado di guardare indietro a tutto il corso della sua vita terrena. Il corso della sua vita terrena è proprio contenuto in questo corpo eterico. E anche nelle mie conferenze pubbliche ho detto che se, mercé l'iniziazione, l'uomo riesce a liberare il proprio corpo eterico, allora egli può contemplare tutto il corso della sua vita terrena.

Ma dopo la morte l'uomo non può conservare con sé il corpo eterico per lungo tempo, perché questo corpo eterico è effettivamente connesso con l'intero cosmo e tende sempre a effondersi nel cosmo. Se nella vita noi perdessimo per un momento il nostro corpo fisico, allora il corpo eterico

(\*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere.

(\*\*) Confronta: *Antroposofia*, settembre e ottobre 1959.

acquisterebbe immediatamente la tendenza a dissolversi nel cosmo intero, come per una forza elastica. E solo in virtù del corpo fisico, entro il quale il corpo eterico resta sempre, quest'ultimo vien tenuto insieme durante la vita. Quando non si ha più la forza vincolante del corpo fisico, allora il corpo eterico comincia ad espandersi; e dopo alcuni giorni, a causa della sua grande espansione, per noi non esiste più. Voi sapete che, se prendete una gocciolina d'acqua, allora essa c'è; ma se voi la scaldate, essa si estende a poco a poco in tutte le direzioni, e allora non c'è più. Non potete più vederla. Così dopo la morte il corpo eterico si dilata, e dopo pochi giorni effettivamente non esiste più.

La saggezza iniziatica ci mostra che questo processo dura soltanto pochi giorni. Mercé la saggezza iniziatica si perviene in certo modo già nella vita terrena ad usare artificialmente il corpo eterico; quest'ultimo allora permane dentro al corpo fisico, ma viene adoperato in quanto non si tiene affatto conto del corpo fisico, e allora si può avere lo sguardo retrospettivo sulla propria vita terrena. Si ha però allora al tempo stesso nel corpo eterico anche un luminoso riflesso dell'universo intero. Nel corpo eterico è contenuto anche l'intero cielo stellare. Non si può guardare il corpo eterico separatamente dal fisico, senza ch'esso mostri dappertutto il mondo stellare, i pianeti e le stelle fisse. E questi pianeti e queste stelle fisse accolgono infine il corpo eterico. E avviene proprio quello che la scienza dell'iniziazione ci mostra, ossia che le immagini che si hanno in tal modo nel corpo eterico si possono trattenere al massimo tre o quattro giorni; poi svaniscono. E se si vuol conservare in genere con esse un rapporto, bisogna prima ritornare nel proprio corpo fisico, al fine di tenere insieme il corpo eterico. Questo dunque si dissolve pochi giorni dopo la morte. In tal modo però l'uomo penetra sempre più entro il mondo stellare.

Dopo aver depresso il corpo eterico, dapprima ci si sente degli estranei entro il mondo stellare. Quello che per così dire ci appare noto del mondo stellare, sono solo le forze lunari. La Luna ci si presenta da un lato come un'immagine

della sua figura fisica. Al tempo stesso però apprendiamo con maggior esattezza quali forze spirituali siano connesse con la Luna. Impariamo effettivamente a conoscere che con la Luna è connessa la forza jahvetica dell'universo, come ho descritto l'ultima volta. Per coloro che sono passati attraverso la porta della morte, la Luna si trasforma per così dire in una colonia di entità spirituali, la cui guida è Jahve. Ed ora impariamo a conoscere dopo la morte ciò di cui la scienza dell'iniziazione può parlare, appunto in quanto ne ottiene delle immagini già nella vita terrena. Apprendiamo che cosa significhi che l'uomo sulla terra muoia. Impariamo a conoscere il significato della morte, appunto attraverso le forze lunari, le forze di Jahve.

Quando osserviamo la morte sulla terra, essa ci si presenta in modo che il corpo fisico di un uomo perde la vita, e che tutto quanto di animico-spirituale e di eterico aveva pervaso il corpo fisico, scompare da questo. Il corpo fisico allora viene assunto dalle forze terrestri, dagli elementi terrestri, sia dalle forze della terra e dell'acqua se vien sotterrato, sia da quelle del fuoco e dell'aria se vien cremato. Le forze terrestri s'impossessano dunque del corpo fisico umano. Questo vien deposto dall'essere umano. Ma che cosa significa in fondo che il corpo fisico venga deposto dall'essere umano, e che passi ad uno stato di disfacimento? Vedete: quando l'uomo nasce e ha in sé le forze infantili della crescita, ed anche quando ancor prima della nascita l'uomo sta in condizione embrionale, pur appartenendo già corporalmente alla terra entro il corpo materno, allora all'edificazione di questo corpo fisico cooperano delle forze che sono le medesime che ci si fanno incontro nella morte come forze distruttrici, le medesime che nella morte abbandonano il corpo fisico umano, che dunque ci si presentano nella morte in quanto il corpo fisico decade. L'uomo, attraverso le sue esperienze dell'etere e poi attraverso le sue esperienze astrali, passa ad un mondo spirituale; ma qui sulla terra qualcosa si libera parimenti dal suo corpo fisico, qualcosa che appare come spirituale, che in certo modo esce dal corpo umano. Si potrebbe dire che da una

parte va l'uomo reale, e da quest'altra parte esce dall'uomo un altro essere. È così: il corpo fisico dell'uomo con la morte giace, l'uomo stesso lo abbandona; ma anche un altro essere lo abbandona. Questo altro essere è fatto appunto delle forze lunari che vivono anche sulla terra. Ché le forze lunari sono bensì, per così dire, concentrate nella luna cosmica, ma estendono la loro attività molto oltre. Ciò si rende evidente sulla terra nelle forze della morte. Queste forze della morte sono al tempo stesso anche le forze della nascita. Sono esse a introdurre l'uomo nella vita, e ad apparire quando l'uomo esce dalla vita. In tal modo ci si fa un'idea del rapporto fra nascita e morte. E se si prendono tutti gli uomini che muoiono uno dopo l'altro, si vede che, per così dire, da ogni uomo esce la figura della morte la quale si congiunge di nuovo con la sfera spirituale che circonda la terra come un'atmosfera, come un'atmosfera contenente qualcosa che è prodotto dalla morte e che viene accolto subito di nuovo dalla nascita. Dalle forze che per così dire salgono su dai cadaveri degli uomini, nascono di nuovo gli uomini. Sì, le nostre forze di crescita sono spiritualmente proprio intimamente connesse con quanto delle forze di morte, delle forze che compaiono con la morte, circonda la terra.

Ed ora osservate questo: queste forze della morte, che sono anche le forze della nascita, sono forze lunari. In queste forze lunari è mescolato tutto ciò che di valori morali l'uomo ha accumulato dalla nascita fino alla morte. Se per qualche riguardo siamo stati buoni, allora in questa sfera delle forze lunari della morte dimora per così dire un essere nostro che contiene in sé una forza rimasta dalla nostra buona condotta. Questo essere ha in sé anche tutto ciò che è rimasto dalla nostra cattiva condotta. E mentre viviamo sulla terra, noi andiamo formando questo essere. La coscienza normale non ne sa nulla, ma lo portiamo in noi. Lo portiamo in noi in modo da lasciarlo ogni notte, quando ci addormentiamo. Quando usciamo dal nostro corpo fisico, questo essere rimane entro il corpo fisico. Vi ho già detto che i sentimenti morali e i sentimenti religiosi vengono lasciati, durante il

sonno, nel corpo fisico e nell'eterico. E vi viene anche lasciato un essere reale, che noi formiamo durante la nostra vita terrena come portatore del nostro karma. Questo essere però permane in rapporto con noi, finché siamo nella sfera delle forze lunari. E poiché questo essere ci trattiene entro le forze lunari, ossia nelle vicinanze della terra, nel periodo immediatamente successivo alla morte noi restiamo congiunti con queste forze lunari e col nostro karma in modo tale, da dover realmente rivivere a ritroso tutte le azioni che abbiamo compiuto sulla terra fra la nascita e la morte, da doverle rivivere in forma spirituale, con una velocità tre volte maggiore di quella con cui le abbiamo vissute qui sulla terra. Ma dobbiamo riviverle, a ritroso; e in tal modo noi percorriamo dopo la morte un periodo in cui restiamo congiunti con le forze lunari della morte non più, è vero, mediante il corpo fisico che abbiamo depresso, ma in quanto, come esseri animico-spirituali, dobbiamo compiere azioni che sono in intimo rapporto con le nostre azioni terrene. Noi percorriamo dunque a ritroso ancora una volta la nostra vita, ed in tal modo a maggior ragione il nostro karma ci viene a coscienza.

E dobbiamo anche trattare quello che è di natura spirituale in modo spirituale. Se sulla terra avete avuta cara una persona, che ora è morta, voi forse potete avere il senso: ah, ora, dopo la morte, essa deve rivivere tutto ciò che di malvagio, di imperfetto essa magari ha fatto! E allora, dal vostro stato terrestre-fisico, voi passate ad una certa compassione per ciò che ora quella persona deve passare. Ma se voi domandate a colui che è passato per la porta della morte se anch'egli giudica la cosa così, egli vi direbbe: no. Vi direbbe: io non vorrei che in questa vita dopo la morte le cose andassero altrimenti; io voglio proprio sperimentare di nuovo tutto ciò col giudizio che mi è proprio ora, in quanto essere animico-spirituale, affinché ciò s'imprima bene nella mia vera entità animica. Infatti, se ho commesso un'azione da cui risulta quanto imperfetto io sia, e se non la sperimentassi di nuovo in me così, io non riceverei l'impulso a ripararla. Io non mi libererei da questa mia imperfezione. Proprio rivivendo ancora una volta quest'azione in forma animico-spirituale, io

ricevo l'impulso a superarla mediante un'azione perfetta. Il morto non vorrebbe a nessun prezzo rinunciare a questo; perché ciò gli dà la forza di conseguire interamente la sua umanità. Dovete però rendervi chiaramente conto che come vediamo la terra diversamente da una valle e dalla cima di un monte, così la vita ci appare diversa da qui, dal mondo fisico, e dall'al di là. E così dobbiamo riconoscere che in genere non si giudicano rettamente i rapporti fra la vita terrena e la vita soprafisica, ossia la vita dopo la morte.

Facciamo un altro caso. Supponiamo che voi siate dei buoni antroposofi, che siate entusiasti dell'antroposofia, e che con voi abiti qualcuno, con cui siete strettamente legati, il quale odia l'antroposofia come il suo peggior nemico. Ora voi potreste magari dire che vi rincresce immensamente di dare a quel tale un gran dolore aderendo voi stessi all'antroposofia, mentre egli appunto la odia. Dal punto di vista della vita terrena questo può essere forse un giusto giudizio. Ma dall'al di là spesso la cosa si presenta in modo che a quella tal persona semplicemente non è stato concesso per karma di potersi accostare all'antroposofia, a causa degli ostacoli derivati da una sua vita precedente, i quali fanno sì che col suo capo egli odi l'antroposofia. Il suo capo non può avvicinarsi all'antroposofia. Se ascolta anche solo qualcosa dell'antroposofia, egli subito s'inquieta, subito si agita. Ma non è detto che anche il suo cuore sia alieno dall'antroposofia. E quando quel tale muore, può anche avvenire che dopo la morte egli aspiri intensissimamente all'antroposofia. Cosicché potrà darsi che voi facciate una cosa giusta, se, morendo qualcuno che qui nella vita ha odiato l'antroposofia, dopo la sua morte voi vi rivolgerete a lui per offrirgli dei pensieri tratti appunto dall'antroposofia.

Sebbene strano e paradossale ciò possa sembrare, si può dire: molti membri di una famiglia che si sono terribilmente infuriati perché un altro membro è diventato antroposofa, dopo la loro morte sono diventati i seguaci più fervidi dell'antroposofia. Dovete dunque anche a questo proposito riconoscere che dall'al di là si giudica la vita del tutto diversamente che da qui.

Così potete vedere che l'uomo si trasforma interamente. Dovete pensare che qui nella vita terrena fisica voi avete nella vostra scatola cranica il cervello, un poco più in basso i polmoni, poi gli altri organi, e alla superficie i sensi. Voi percepite il mondo esterno mediante tutto ciò che è contenuto entro la vostra pelle. Ed ora, con la morte, voi uscite fuori. Dapprima le stelle splendono solo entro il vostro corpo eterico; ma quando anche questo è stato deposto, voi stessi vi identificate con le stelle. Prima avevate dentro di voi il cervello; ora accogliete in voi l'entità spirituale di Venere e Mercurio, del Sole, ecc. Ora potete dire: come sulla terra io ho in me polmoni, cuore, reni, ecc., così ora nel mio interno ci sono Luna, Mercurio, Sole, ecc. Nel vostro interno voi vi identificate con l'universo. Credete forse che l'universo vi conservi lo stesso intelletto che il vostro cervello? Ora il mondo ha tutto un altro aspetto; quando si guarda dal sole sulla terra, questa ha un altro aspetto da quando dalla terra si guarda sul sole.

Così, restando in connessione con Luna, Mercurio e Venere, si attraversa realmente questa esperienza a ritroso. Durante questo periodo, il rapporto coi pianeti più lontani, con Giove, Marte, Saturno, si esplica debolmente, e a maggior ragione si esplica debolmente quello con le stelle fisse.

Dopo avere in tal modo ripercorso a ritroso le proprie azioni fino alla nascita, tali azioni vengono giudicate dal punto di vista stellare. E non si ottiene su se stessi soltanto un giudizio retrospettivo, ma un giudizio che allude all'avvenire: tu devi far questo, per compensare quest'azione; quest'altro tu devi farlo per riparare quest'altra azione.

Ciò dura per circa venti o trent'anni dopo la morte, a seconda dell'età che si è raggiunta; dura circa un terzo della vita. I bambini trascorrono questo periodo rapidamente. Nei bambini piccolissimi di questo periodo non è il caso di parlare, come potete dedurre dalle mie considerazioni. In tal modo effettivamente si rivive a ritroso la propria vita ancora una volta, perché si è ancora in un rapporto animico-spirituale col proprio elemento terrestre. E quando si giun-

ge alla nascita, allora di tutto ciò resta soltanto un ricordo. Poi è come se di nuovo noi deponessimo un corpo. Si dice che deponiamo il corpo astrale. Ma quello che in realtà avviene è che la viva attività in cui prima eravamo immersi, si trasforma ora in un'immagine di pensiero; solo che ora è tutta un'altra coscienza, è una coscienza stellare quella che pensa, mentre qui sulla terra era una coscienza terrena quella che pensava.

Ed ora avanzate nella vostra ulteriore via entro il mondo spirituale, in quanto dovete vivere con quegli esseri i cui riflessi fisici sono il sole, la luna e le stelle. Ora dovete continuare a vivere con gli spiriti delle stelle. E qui voi introducete il ricordo del karma che prima avete depresso insieme col vostro corpo astrale. Averlo depresso non significa altro, però, che tutto ciò in cui prima eravate immersi attivamente, ora è appunto un ricordo che avete in quanto siete uomini cosmici. Ora entrate in un mondo puramente spirituale, caricati del ricordo di quanto vi è rimasto della vostra vita terrena.

Finché l'uomo percorre a ritroso quell'esperienza della passata vita terrena, egli sta effettivamente nella sfera dei pianeti. Si può dire: quando l'uomo progredisce dalle forze spirituali lunari alle forze di Venere, Mercurio, Sole, Marte, Giove, fino alle forze di Saturno, finché dunque egli è fra la sfera della Luna e quella di Saturno, finché — in altre parole — sente in sé il cosmo planetario, egli si trova immerso nel percorso a ritroso della sua vita terrena passata.

Vi ho già detto prima che le forze lunari e le forze saturnie agiscono in contrapposizione. La Luna contiene quelle forze che portano l'uomo in terra e che sempre di nuovo tendono a trattenervelo. Saturno vorrebbe portarlo fuori nell'universo stellare, ma in modo che quando l'uomo fra la morte e la nuova nascita entra in questo universo stellare, non veda il riflesso fisico delle stelle, bensì viva con gli esseri che appartengono alle rispettive stelle.

Quando dunque dopo la nostra morte passiamo per la sfera di Saturno, noi diventiamo maturi per l'esperienza del mondo puramente spirituale. Nel mio libro *Teosofia* ho de-



scritto questo trapasso come il trapasso dal mondo animico alla regione dello spirito. Questo trapasso l'uomo non può compierlo per forza propria, perché è ancora impigliato nel ricordo dell'ultima vita terrena. Gli occorre un aiuto nel mondo spirituale.

Ora ho già richiamato la vostra attenzione sulla natura di questo aiuto. Nei tempi precedenti al mistero del Golgota, gli iniziati dei misteri potevano dire ai loro discepoli: se avrete fatto ascendere giustamente al mondo spirituale le vostre forze sacrificali, allora voi potrete trovare l'alto essere solare che vi accompagnerà quando avrete lasciato la sfera solare, l'alto essere che, nella sua entità spirituale, vi accompagnerà dall'altra parte, là dove il sole splende in certo modo spiritualmente nello spazio celeste, così come splende fisicamente giù sulla terra. Questo alto essere solare vi accompagnerà, vi porterà fino alla sfera di Saturno, e poi oltre fino alla sfera delle stelle. Il sole spirituale risplenderà, per così dire, per voi, cosicché potrete passare dal mondo animico alla regione dello spirito.

Mercé il mistero del Golgota questo essere solare è disceso sulla terra e ha preso corpo nell'uomo Gesù di Nazaret. E se sulla terra l'uomo rivolge l'animo suo e i suoi sentimenti al Cristo e al mistero del Golgota, allora già qui sulla terra egli riceve la forza per poter entrare, oltre la sfera solare e la sfera saturnia, nella regione dello spirito, ossia nel mondo delle stelle. Questa è la condizione che gli si presenta, quando avanza ulteriormente fra la morte e una nuova nascita. E per potervi descrivere questa condizione che ora, dopo il mistero del Golgota, l'uomo può attraversare in virtù della forza del Cristo che egli ha accolto, dovrò dirvi quanto segue. Innanzitutto dovrò farvi notare che cosa significhi propriamente, quando si è lì fuori nel mondo delle stelle, nella regione dello spirito, avere il ricordo della vita terrena. Cercherò di rendervelo comprensibile.

Quando si oltrepassa la sfera di Saturno, si entra nella regione che le antiche concezioni hanno sempre chiamato *Zodiaco*. Lo *Zodiaco* è solo un'espressione per il cielo delle stelle fisse, ossia in genere per la regione dello spirito.

Ma appunto prendendo nel loro insieme le singole stelle che costituiscono lo Zodiaco, si ottiene la via che l'uomo ha da percorrere. Questa via l'uomo la percorre per poter edificare insieme alle entità spirituali delle gerarchie, ricavandolo dal cosmo intero, il germe spirituale del suo futuro corpo fisico.

Se voi diceste: qui sulla terra noi abbiamo un lavoro interessante, possiamo promuovere la civiltà, possiamo lavorare per gli uomini, e molte altre cose; deve essere invece assai monotono il lavoro che effettuiamo quando dobbiamo creare il nostro proprio corpo; se così voi diceste, vi sbagliereste di molto. Perché tutto quello che voi potete compiere sulla terra, non ha affatto la grandiosità e la varietà di ciò che effettuate quando dal mondo stellare date forma al corpo umano, al tempio degli dèi. Questo è un lavoro assai più vario e assai più grandioso. E non solo voi date forma al vostro corpo, ma lo formate, come vedrete presto, in modo che questo corpo appartenga effettivamente a tutta l'umanità; infatti, a seconda che il vostro karma vi ha fatto incontrare questa o quella persona, voi formate il vostro nuovo corpo in modo che riceva la tendenza a riincontrarsi nel giusto modo con quelle persone e a pareggiare con loro il karma. Così voi lavorate per tutta l'umanità in misura assai maggiore di quanto non possiate farlo qui sulla terra. E come lavorate? Ve lo descriverò nei particolari; vi prego soltanto di tener conto che, quando parlo di questi mondi sublimi, devo esprimermi simbolicamente, come ho già detto l'ultima volta; i concetti umani infatti oggi non sono formati in modo che consenta di poter esprimersi in proposito senza immagini.

Effettivamente voi dovete edificare il germe spirituale di tutto il vostro corpo fisico. Esso viene edificato coi singoli elementi dell'universo. Mentre per esempio sperimentate le entità spirituali il cui riflesso fisico è la costellazione dell'Ariete, voi collaborate con le gerarchie dell'Ariete alla formazione del vostro futuro capo, il quale effettivamente è tutto un cosmo, e solo poi si contrae entro il corpo fisico. Ma nel capo voi portate in voi il cosmo intero, visto dall'Ariete. Mentre però voi collaborate con le gerarchie stando sulla

scena dell'Ariete, i pianeti appaiono *spiritualmente* dall'altra parte, similmente a come appaiono giù sulla terra. Supponiamo per esempio che voi passiate dalla costellazione dell'Ariete alla costellazione del Toro. Mentre nella costellazione del Toro voi collaborate con le gerarchie, si crea in voi la connessione fra la regione della vostra laringe e quella dei vostri polmoni. Se ora Marte dalla sfera dei pianeti si presenta lassù nella sfera del Toro, nel suo movimento si manifesta tutto ciò che sulla terra voi avete compiuto di giusto o di errato mediante lo strumento del linguaggio. Ogni menzogna che l'uomo ha detto, Marte gliela illumina spiritualmente nella sfera del Toro quando l'uomo si apre il varco attraverso questa sfera. In tal modo potete farvi un'idea che cosa sia questo ricordo che noi abbiamo delle nostre proprie azioni. Dopo la morte noi troviamo che questo ricordo è iscritto nell'universo, e dall'universo, in quanto Logos, parla perfino, dall'altra parte. Cosicché per quanto riguarda questa regione dello strumento del linguaggio, noi dobbiamo lavorare al nostro corpo futuro, disturbati o aiutati, a seconda che abbiamo detto la verità o abbiamo mentito.

Similmente avviene quando per esempio attraversiamo la costellazione del Leone. Lì ci vengono illuminate dal Sole tutte le nostre imperfezioni, tutte le imperfezioni che abbiamo commesso a causa della superficialità o profondità del nostro cuore, tutte le simpatie ed antipatie che sono connesse sulla terra col nostro temperamento, con la circolazione del nostro sangue. Cosicché noi lavoriamo al nostro futuro corpo in modo che tutta la nostra vita precedente risuoni nello spazio universale come un linguaggio di pianeti.

Per quanto singolare ciò appaia dal punto di vista della terra, quando noi guardiamo da lì fuori ai movimenti dei pianeti (per esempio a come Marte eseguisce i suoi movimenti in direzione della costellazione del Toro), questi movimenti formano una scrittura che al tempo stesso risuona, e questa è la scrittura stellare delle nostre stesse azioni, iscritta nello spazio cosmico. Nessuna meraviglia dunque se, quando poi ritorniamo indietro, noi prepariamo quello che dovrà appartenerci, in modo corrispondente al nostro karma. Pos-

siamo infatti preparare il nostro futuro corpo fisico, solo sotto l'influsso di questo linguaggio stellare.

Così noi ci spingiamo attraverso la regione spirituale, quella regione spirituale per cui pellegriniamo tanto più a lungo quanto maggiore è il rapporto fra la durata della coscienza della nostra vita terrena, e la durata di quell'altra coscienza che avevamo da bambini, quando vivevamo ancora ottusamente. Perché ora noi siamo in una coscienza che trascende la nostra coscienza terrena; e nella coscienza terrena noi siamo, da adulti, in una forma di coscienza che trascende la coscienza sognante del bambino. I gradi di coscienza sono dunque tre. Se l'uomo ha raggiunto i trent'anni e ha attraversato la coscienza infantile di sogno fino ai cinque anni, allora egli ha vissuto nella coscienza terrena superiore sei volte tanto. Perciò dopo la morte egli vivrà in quella più alta coscienza che gli è propria lassù nel mondo stellare, per un periodo che è sei volte maggiore di tutto il corso della sua vita terrena. Cosicché è facile comprendere: quando muore un bambino, la sua vita fra la morte e una nuova nascita è straordinariamente breve; quanto più a lungo l'uomo vive, tanto più tempo egli deve trascorrere nel mondo spirituale. Perché quanto più è oscurata, qui sulla terra, la coscienza sopraterrestre che egli ha attraversato dopo la sua precedente morte, tanto più a lungo egli ha da lavorare per rischiararla di nuovo: infatti noi dobbiamo entrare totalmente nella luce.

Quando entriamo totalmente nella luce, allora subentra per noi appunto quel periodo, fra la morte e una nuova nascita, che in uno dei miei *misteri* ho chiamato la mezzanotte dell'esistenza spirituale dell'uomo, la mezzanotte fra la morte ed una nuova nascita. In questo periodo che sta circa a metà fra la morte ed una nuova nascita, noi abbiamo una coscienza che ci consente di vivere con la massima chiarezza nel mondo spirituale, fra gli esseri delle gerarchie spirituali. Al tempo stesso però sperimentiamo in noi stessi con la massima intensità quanto segue: lì giù nella sfera dei pianeti sta tutto quello che tu, in quanto uomo, hai compiuto; questo tu non puoi lasciarlo; qui, non ti è dato di cambiarlo; puoi cambiarlo soltanto se ritornerai di nuovo sulla terra.

Allora comincia la tendenza, comincia l'impulso a discendere di nuovo sulla terra, a decidersi per così dire fra Saturno e Luna. Di nuovo allora si seguono le forze lunari albeggianti per poter trovare la via del ritorno sulla terra; e per chi nella vita precedente era diventato un uomo adulto, ciò avviene dopo secoli.

E quanto più noi di nuovo ci avviciniamo alla sfera dei pianeti, e in particolare perveniamo alla sfera di Mercurio, Venere e Luna, tanto più svanisce per noi la coscienza che avevamo della nostra comunanza con gli esseri spirituali delle gerarchie superiori. Ciò significa che ora acquistiamo una coscienza che contiene soltanto le manifestazioni di queste entità spirituali. Prima noi ci sentivamo in mezzo a queste entità spirituali. Quando preparavamo per la prossima vita il nostro capo umano, allora sentivamo di lavorare insieme con le entità spirituali. Ora le entità spirituali ci appaiono come in immagine. In cambio però comincia ad agire in noi l'azione delle forze lunari. Noi ci sentiamo di nuovo per così dire come un essere che dovrebbe propriamente vivere in se stesso. Non siamo bensì ancora in un corpo fisico, ma abbiamo il presentimento di una vita entro noi stessi, di un nostro nuovo estraniarci dal cosmo. Non abbiamo più la visione delle entità spirituali, così come esse sono, ma abbiamo le loro immagini.

E mentre passiamo attraverso a queste immagini, sempre più quello che abbiamo edificato come germe spirituale del nostro organismo fisico va scomparendo per noi, e dobbiamo constatare: questo germe spirituale dell'organismo fisico ci è sfuggito, ed ora è disceso giù presso una coppia fisica di genitori e si esplica sul piano fisico nelle forze dell'ereditarietà. Veramente è come se quello che noi prepariamo come nostro corpo fisico si contraesse e cadesse nelle correnti riproduttive di una coppia fisica di genitori. E noi siamo lasciati indietro, come un essere animico-spirituale che sente di appartenere a ciò che gli è sfuggito laggiù, ma non può congiungersi direttamente. Può congiungersi soltanto se in questa condizione attrae a sé le forze eteriche di tutto il cosmo, per costituirne il proprio corpo eterico. E dopoché il

germe spirituale del corpo fisico ci è sfuggito, e prepara laggiù entro il corpo materno il nostro corpo fisico, noi aduniamo le forze per formare il nostro corpo eterico. E con questo corpo eterico noi ci congiungiamo dopoché il germe umano è stato già un certo tempo nel corpo della madre.

Questo è il processo del ritorno ad un'esistenza terrena. E avendo in noi solo ormai le immagini degli esseri spirituali, noi ora possiamo attrarre soltanto ciò che proviene dalle forze lunari, ciò che è il ricordo del karma. Questo ora lo inseriamo in noi di nuovo come una vera forza. Noi l'accogliamo nel corpo eterico, noi ve lo incorporiamo. Perciò sulla terra noi poi diventiamo atti ad esplicitare il nostro destino, il nostro karma. Durante il passaggio attraverso le forze lunari; noi generiamo la nostalgia per l'esplicazione del nostro karma sulla terra.

Questo è, vedete, il circuito che l'uomo percorre dalla morte alla nascita; è l'ascesa fino alla sua coscienza autonoma nella sfera spirituale, e poi di nuovo l'offuscamento di questa coscienza quando la sfera dello spirito è presente solo in immagine. Quando della sfera dello spirito ha solo ormai un'immagine, allora l'uomo accoglie nel suo karma, accoglie in sé la volontà; e ritorna sulla terra per continuare ad operare nel corpo fisico, finché poi, attraverso una successione di vite terrene, giunge veramente al punto di poter iniziare una nuova forma di esistenza.

Vedete, per il periodo attuale dell'evoluzione della terra, l'uomo, quando discende dalle sfere stellari, ha il ricordo della sua vita terrena precedente e si ricollega con questo ricordo. Si prepara da sé nelle sfere stellari il suo corpo fisico, e si congiunge poi con esso quando discende. Ma oggi noi siamo in un periodo importantissimo dell'esistenza della terra. E l'importanza di questo periodo dell'evoluzione terrestre noi possiamo comprenderla solo se sappiamo che siamo noi stessi ad elaborare e a preparare nelle sfere stellari il nostro corpo fisico, per poi rivestircene quando discendiamo sulla terra. In questo momento dell'evoluzione, proprio nella nostra epoca, si sta però preparando qualcosa di essenziale di cui ora dovrò parlarvi.

Già altre volte ho richiamato l'attenzione sul fatto che nell'ultimo terzo del secolo XIX sono subentrati dei cambiamenti, per quanto riguarda il mondo spirituale, in tutto il divenire della vita terrena umana. Ho richiamato l'attenzione sul fatto che in certo modo la porta della conoscenza del mondo spirituale è stata aperta, e che, se noi stessi facciamo ciò che è necessario, possiamo effettivamente penetrare nel mondo spirituale, cosa che per molti secoli, durante lo sviluppo della conoscenza materiale, non è stata possibile. Il mutamento è avvenuto nel mondo spirituale in quanto, al posto delle precedenti entità, è subentrata ora come guida quell'entità che per le sue qualità, simili a quelle dell'essere a cui la tradizione dà il nome di Michele, può essere appunto chiamato anche con questo nome. E si può dire: Michele ha assunto la guida spirituale dell'umanità. Sulla terra ciò significa che Michele penetra nella vita animica e spirituale dell'umanità; significa che un numero sempre maggiore di uomini sarà conscio della realtà che l'uomo qui non sta solo in rapporto, mediante il suo corpo fisico, coi regni della terra, ma sta in continuo rapporto, mediante il suo animico-spirituale, col mondo spirituale.

Lo sviluppo della conoscenza spirituale è dunque uno degli aspetti connessi con la signoria di Michele. Ma l'altro aspetto è quello che deriva per l'anima umana, per il cuore dell'uomo, dal vero e sincero compenetrarsi con la scienza dello spirito: è che effettivamente, diffondendosi la luce di questa scienza spirituale, questa luce non resterà solo una teoria, ma fluirà entro il sentire umano e sarà presente come amore umano che si espande via via sempre più.

Ciò che è stato accumulato negli ultimi secoli ha effettivamente con l'uomo solo il rapporto di un sapere limitato alla testa, di un sapere limitato al cervello, che non s'irraggia, che non fluisce nell'uomo intero.

Sì, questo è come un tumore dell'anima, è qualcosa che a poco a poco s'indurisce, perché non riceve le giuste forze dal restante organismo. Se noi diventiamo sempre più intelligenti solo nella testa, e se dal restante organismo il necessario sentimento non pervade questa intelligenza, allora

noi diventiamo degli esseri che hanno effettivamente come un cancro animico-spirituale. E la testa non può certo prosperare spiritualmente, se il resto dell'uomo non esplica l'amore, e ciò che amiamo non vogliamo anche attuarlo nel mondo.

Quello che la signoria di Michele vuole nell'uomo, l'uomo lo comprenderà solo se con le sue proprie qualità andrà incontro a questa signoria di Michele. E può andarle incontro solo se sarà spiritualmente illuminato, e colmo di un amore umano universale, frutto appunto dell'illuminazione spirituale. Allora si comprenderà via via sempre più che cosa significa questa reggenza di Michele.

Vedete, anche il popolo dell'Antico Testamento parlava di una reggenza di Michele, e con ciò intendeva dire che allora Michele era servo di Jahve. Ossia Michele agiva allora entro le forze che sono le forze jahvetiche. Egli era servo di Jahve. Collaborava a combattere tutto quanto è da combattersi nelle potenze arimaniche, come vi ho detto l'ultima volta. Nella nostra epoca Michele è destinato sempre più a diventare un'entità che serve il Cristo. Cosicché il dire che la reggenza di Michele comincia a mettere ordine nei destini umani, significa al tempo stesso dire che deve avverarsi la parola: la signoria del Cristo deve diffondersi sulla terra. Michele porta per così dire davanti la luce della conoscenza spirituale. Dietro, il Cristo porta l'esigenza dell'amore umano universale. In tal modo però si cambia qualcosa non solo per la terra, ma anche per la vita che l'uomo attraversa fra la morte ed una nuova nascita. È dagli antichi tempi dell'evoluzione della terra che l'uomo prepara il proprio corpo fisico in quanto germe spirituale, come ho descritto, e ne prende possesso quando entra nella vita terrena. Ma da quando ha avuto inizio la signoria di Cristo-Michele, l'uomo sarà posto sempre più nella condizione di prendere una risoluzione prima di discendere sulla terra. Oggi si tratta ancora di pochi uomini, ma diventeranno sempre più. La luce della conoscenza spirituale risplende infatti in modo da illuminare al tempo stesso la nostra terra e il regno soprafisico. Cosicché l'uomo, in virtù della signoria di Michele, quando ha già preso su di sé il suo karma nel corpo eterico, e si dispone



a prendere la via del suo corpo fisico, in virtù di Michele impara a prendere una risoluzione. E se sulla terra si diffonderà sempre più la conoscenza spirituale, se l'uomo sempre più sperimenterà in sé l'amore umano universale, allora all'umanità futura, prima della discesa nella vita terrena, si presenterà la seguente possibilità. L'uomo sarà in grado di dirsi: io ho preparato questo mio corpo; ma quando l'ho mandato giù sulla terra ed ho assunto nel mio corpo eterico il mio karma, questo mio karma mi consente di vedere che, a causa di quanto ho commesso in vite precedenti, ho gravemente danneggiato questo o quell'altro uomo.

Noi siamo sempre esposti al pericolo, a causa di quanto effettuiamo, di danneggiare altri uomini. Ora, proprio nel momento in cui stiamo ancora nel solo corpo eterico e in cui non ci siamo ancora rivestiti del corpo fisico, proprio in quel momento il giudizio su ciò che abbiamo fatto ad un'altra persona ci si presenta in modo particolarmente chiaro. Ma allora la luce di Michele e l'amore del Cristo agiscono per l'avvenire. E veniamo messi in condizione di cambiare la nostra decisione, di cedere ad un altro il corpo che abbiamo preparato per noi, e di prendere noi stessi quel corpo che è stato preparato da colui che abbiamo particolarmente danneggiato. Questo è il poderoso mutamento che ha luogo, a cominciare dall'epoca nostra, nella vita spirituale degli uomini.

Noi saremo in grado di entrare in un corpo che ha dovuto essere preparato da un uomo che abbiamo in particolar modo danneggiato. Così quanto noi compiremo sulla terra potrà pareggiarsi karmicamente in modo ben diverso dal solito. In quanto uomini noi saremo in certo modo in condizione di poterci scambiare i nostri corpi fisici.

La terra non potrebbe mai raggiungere la sua mèta se ciò non avesse luogo; né mai l'umanità potrebbe diventare sulla terra un tutto. Come preparazione per le future incarnazioni planetarie della terra, deve venire per l'evoluzione terrestre un tempo in cui sia impossibile al singolo uomo di godere qualcosa sulla terra a spese dell'altro. Proprio come — parlando figuratamente — la singola foglia o il singolo

petalo di una pianta si sentono membri della pianta intera, e provano gioia e dolore unitamente alla pianta, così dovrà venire per la terra un futuro in cui il singolo non potrà avere nessuna gioia a spese della comunità umana e si sentirà come un membro di tutta l'umanità. Ma ciò ha il suo equivalente spirituale nel fatto che noi impariamo a preparare il corpo fisico per gli altri.

In quanto uomini noi usciamo dunque da un'era in cui ognuno possedeva per così dire, per quanto riguarda il corpo fisico, una continuità; ed entriamo in un'era, inaugurata da Michele, in cui noi elaboreremo i germi spirituali fisici dei corpi umani in modo che uno potrà farlo per l'altro. E nel corso delle incarnazioni terrene, mercé questo lavoro reciproco nello spirituale, noi prepareremo un futuro ancor più remoto; se se ne parla, ciò appare oggi assolutamente paradossale, sebbene sia proprio così: un futuro in cui gli uomini, anche sulla terra, potranno entrare con le loro anime entro i corpi di coloro che sono stati da loro particolarmente danneggiati, e potranno prenderne nei loro propri corpi le anime. Ciò avverrà quando la terra stessa sarà passata ad un'altra condizione. Ma questo che oggi vi ho comunicato come un fatto reale che ha luogo nel mondo spirituale in virtù della reggenza di Michele, questo ne sarà la preparazione

Proprio da un tale esempio voi potrete farvi una giusta idea sulla natura della magia ideale. Se qui sulla terra fate agire su di voi l'illuminazione che viene dalla scienza dello spirito, voi favorite la reggenza di Michele. Favorite quelle forze alle quali è dovuto che gli uomini vivano gli uni per gli altri in misura tale da poter decidere quale corpo fisico essi si vogliano prendere, solo in base al massimo bene di tutta l'umanità. Conforme a questo meglio, l'uomo si decide a scegliere il proprio corpo fisico. Preparando ciò sulla terra mercé la conoscenza umana e l'amore umano, voi attuate qualcosa che nel mondo spirituale ha una realtà. Questa è la vera magia ideale. Questa è quella che negli antichi tempi si chiamava la vera magia bianca. Ecco ciò a cui l'umanità deve pervenire.

Ho voluto richiamare la vostra attenzione sull'importante tappa che coll'epoca attuale si è inaugurata nell'evoluzione dell'umanità. Non dobbiamo scoraggiarci e arretrare spaventati, quando si tratta di scoprire quali eventi del mondo spirituale abbiano parte nella vita umana. Perché l'avvenire dell'umanità dipende dal fatto che l'uomo impari a vivere col mondo spirituale altrettanto quanto qui sulla terra vive col mondo fisico. E noi favoriremo l'avvenire dell'umanità solo se in certo modo, in quanto umanità, ci sentiremo di nuovo a casa nostra nel mondo spirituale, come ci si sentiva l'umanità delle origini, solo se comprenderemo giustamente le parole del Cristo: *il mio regno non è di questo mondo*. Comprendere nel loro giusto senso queste parole del Cristo, significa però comprendere che egli è disceso sulla terra, che si è congiunto con l'umanità. In realtà, non intendeva egli dire: il mio regno è di questo mondo? Non lo ha detto perché egli voleva a poco a poco far qui della terra un regno che non sfociasse nel terrestre, ma approdasse ad una condizione spirituale. Il suo regno non è come era prima del mistero del Golgota, e come è continuato anche poi, nel suo divenire ulteriore, quasi per forza d'inerzia. Nel regno del Cristo, qui sulla terra deve dominare lo spirito. E ciò avverrà quando la signoria di Michele sarà compresa giustamente dall'umanità. Ma lo sarà soltanto se gli uomini cercheranno, come ho indicato, l'illuminazione spirituale e l'amore cristiano.